



DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
Servizio di Prevenzione, Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro
CONSELVE

RELAZIONE ATTIVITÀ SPISAL ANNO 2016

Il Servizio di Prevenzione, Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPISAL) contribuisce in sinergia con altri enti pubblici e con le parti sociali – in particolare con le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali – al miglioramento della qualità del lavoro e della vita dei lavoratori, in primo luogo contrastando gli infortuni e le malattie da lavoro.

La tutela della salute dei lavoratori richiede una costante attenzione verso gli ambienti di lavoro sia per quanto riguarda gli aspetti strutturali e la gestione dei rischi (fisici, chimici, biologici, cancerogeni, ergonomici, psicosociali), sia per gli aspetti organizzativi, nella convinzione ormai acquisita che la salute del lavoratore e quella dell'organizzazione sono strettamente interdipendenti.

Le strategie adottate sono in sintonia con le indicazioni dell'OMS, dei Piani Nazionali e Regionali di settore e delle caratteristiche produttive e territoriali dell'AULSS 17. Nel mese di novembre 2014 la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018. Nell'ambito del macro-obiettivo 2.7 "Prevenire gli infortuni e le malattie professionali", il PNP identifica come obiettivi centrali: implementare il grado di utilizzo dei sistemi e degli strumenti informativi; incrementare la collaborazione tra operatori sanitari per favorire l'emersione e il riconoscimento delle malattie professionali; sostenere il ruolo di RLS/RLST e della bilateralità; promuovere/favorire l'adozione da parte delle imprese di buone prassi e percorsi di responsabilità sociale; promuovere/favorire programmi di miglioramento del benessere organizzativo nelle aziende; coinvolgere l'istituzione scolastica nello sviluppo delle competenze in materia di SSL nei futuri lavoratori; promuovere il coordinamento dell'attività di vigilanza e l'approccio di tipo proattivo dei servizi pubblici attraverso l'adozione di piani integrati di prevenzione degli infortuni; migliorare la qualità e l'omogeneità dell'attività di vigilanza anche attraverso l'incremento dell'utilizzo di strumenti di enforcement quali l'audit. Con DGR n. 749 del 14/5/2015 la Regione Veneto ha approvato il Piano regionale prevenzione (PRP) per la realizzazione del Piano nazionale prevenzione. Sono stati rimandati a successivo provvedimento della Giunta Regionale i macro-obiettivi n. 7 "Prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali" e n. 8 "Riduzione delle esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute". Per tali macro-obiettivi ad oggi si deve fare riferimento al DDR n. 7 del 27 marzo 2015.

I principali ambiti di attività del Servizio sono due: 1) *promozione di stili di vita e di comportamenti corretti*; 2) *vigilanza e controllo*.

1) PROMOZIONE DI STILI DI VITA E DI COMPORTAMENTI CORRETTI: ATTIVITÀ DI FORMAZIONE ED ASSISTENZA

Il *luogo di lavoro* costituisce un ambiente favorevole per la promozione di comportamenti e stili di vita corretti perché le persone vi trascorrono gran parte del proprio tempo e perché esso contribuisce all'identità, all'autonomia, alla realizzazione personale e alla partecipazione sociale. Negli ambienti di lavoro, inoltre, possono realizzarsi ed interagire tra loro molteplici fattori favorevoli la modifica dei comportamenti a rischio per la salute, quali il senso di appartenenza all'azienda e al gruppo, lo stimolo alla partecipazione attiva, la corresponsabilità e la vigilanza di ciascuno sul rispetto delle regole condivise, il "supporto solidale" dei compagni/colleghi, l'esempio "positivo" di chi riveste ruoli significativi.

Prioritario è, inoltre, per le attività di prevenzione e promozione della sicurezza e della salute, il *mondo della scuola* per la sua valenza formativa verso le classi di popolazione più giovane. La scuola costituisce un luogo privilegiato per la promozione della salute e della sicurezza. Essa, infatti, possiede la peculiarità di essere, al tempo stesso, ambiente di vita e ambiente di lavoro. Il contesto scolastico rappresenta l'ambito ideale nel quale diffondere la cultura della sicurezza perché tale concetto si radichi e diventi stile di vita nelle nuove generazioni: i giovani studenti rappresentano, infatti, i cittadini e i lavoratori di domani.

Nel 2016 questa attività si è concretizzata con l'attuazione degli interventi di seguito riportati.

È attivo uno *Sportello informativo e di assistenza* sulla normativa e sulle tematiche inerenti l'igiene e la sicurezza negli ambienti di lavoro – in particolare con riferimento al disagio lavorativo, alla sicurezza in edilizia e in agricoltura e agli altri interventi specifici di comparto – a disposizione delle Aziende pubbliche e private, dei lavoratori, dei Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione Aziendali (RSPP), dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), delle Associazioni di Categoria, delle Organizzazioni Sindacali e dei consulenti. Lo sportello, cui è possibile rivolgersi telefonicamente, via mail, oppure di persona previo appuntamento, nel 2016 ha registrato complessivamente 1.300 accessi. I riferimenti allo sportello sono presenti nel sito dell'ULSS 17 nella pagina dedicata allo SPISAL (Homepage/Prevenzione/PrevenzioneIgieneSicurezzaAmbientidiLavoroSPISAL) e nella sezione "Imprese e lavoratori" accessibile dall'homepage.

Con delibera del Direttore Generale n. 621 del 20 giugno 2012 è stato inoltre istituito presso il Servizio uno "*Sportello di assistenza ed ascolto sul mobbing, disagio lavorativo e sullo stress psico-sociale nei luoghi di lavoro*" rivolto a lavoratori e datori di lavoro delle imprese del territorio. Nel 2016 gli accessi a tale sportello sono stati 3; un altro caso è stato gestito telefonicamente.

Molto intensa è stata l'attività informativa e formativa attuata direttamente dal Servizio e/o in collaborazione con altri enti e con gli SPISAL della Provincia.

Sono continuati gli interventi presso due Istituti Tecnici e Professionali dove per 30 allievi delle ultime classi si è tenuto un corso per RSPP per complessive 9 ore.

Nel 2016 è continuato l'intervento di prevenzione nel comparto "panifici e pasticcerie" della provincia di Padova. Il 7 marzo 2016 è stato organizzato a Monselice un ulteriore incontro di richiamo del Progetto al quale hanno partecipato 30 operatori del settore, prevalentemente datori di lavoro, RSPP e consulenti.

Il Servizio coordina, inoltre, l'attività del "Comitato Provinciale di Coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro" – costituito ai sensi dell'art. 2, comma 3 del DPCM del 21.12.2007 – nell'ambito del quale sono stati organizzate tre riunioni nel 2016 (vedi report nella sezione dedicata allo SPISAL in www.ulss17.it).

Complessivamente nel 2016 il Servizio ha erogato 147 ore di formazione per un totale di 489 figure formate come riportato nella tabella 1; di queste, 73 ore, corrispondenti a 319 figure formate, sono state effettuate come compito istituzionale, mentre le rimanenti in regime autorizzativo.

Il Servizio aderisce al *progetto regionale* "Rete delle scuole per la sicurezza" partecipando all'attività del coordinamento provinciale e all'organizzazione e gestione dell'attività di formazione

per gli RSPP e gli operatori della scuola, nel cui ambito, nel 2016 sono stati effettuati 2 incontri per un totale di 17 ore per RSPP, ASPP e RLS presso l'ITS Marconi e Severi di Padova per un totale di 45 figure formate. Il Servizio partecipa, inoltre, al progetto "Passi per la salute".

Tabella 1 – Figure formate. Anno 2016.

DESTINATARI INTERVENTI DI IN-FORMAZIONE	N. figure in-formate
Datori di lavoro / dirigenti / consulenti tecnici e sanitari	70
RSPP e RLS	30
Lavoratori e categorie deboli	389
Studenti	30

2) VIGILANZA E CONTROLLO

2.1) L'assetto produttivo nel territorio dell'ULSS 17

Secondo i dati ISTAT aggiornati al 31/12/2014, il territorio dell'ULSS17 comprende 46 Comuni per una superficie totale di 887,9 Km² ed una popolazione residente pari a 183.790 abitanti, 90.118 maschi e 93.672 femmine. La densità abitativa è di 207 abitanti/Km².

Al 31/12/2014 il totale delle aziende nel territorio dell'ULSS17 è di circa 18.000 unità, pari a circa il 16% del totale della provincia di Padova e a circa il 3% del totale del Veneto.

Complessivamente operano circa 45.000 addetti di cui circa 4.000 in agricoltura (dato 2012 Piano Regionale Agricoltura, Verona) e circa 41.500 nell'industria e servizi (Flussi Informativi INAIL aggiornati al 2014).

Considerando i dati aggiornati al 2014 della banca dati STARNET della Camera di Commercio di Padova, l'**agricoltura** è un settore rilevante sia a livello della provincia di Padova (37,6% degli insediamenti produttivi) sia a livello regionale (6,8% degli insediamenti produttivi). Per insediamenti produttivi di intendono il complesso delle sedi legali di impresa e delle unità locali in senso stretto (comprendenti sedi secondarie, filiali, stabilimenti, ecc.) che fanno capo alle stesse sedi legali. Tale settore, che al 2014 conta 4.949 insediamenti produttivi, pari al 22,6% del totale, è ancora ben rappresentato nel territorio per la presenza sia di agglomerati urbani di piccole dimensioni (39 dei 46 comuni dell'ULSS 17 hanno meno di 5.000 abitanti) sia dei Colli Euganei dove è radicata la tradizione vitivinicola. Esso possiede la peculiarità di comprendere quasi interamente aziende individuali, ovvero senza dipendenti, e a conduzione familiare. La sovrapposizione dell'ambiente di lavoro con l'abitazione del nucleo familiare pone il problema della contiguità dei rischi (es. la detenzione e l'utilizzo di fitofarmaci) anche per la popolazione non lavorativa e, inoltre, il fatto di non avere dipendenti e quindi di essere aziende solo parzialmente soggette alla normativa sull'igiene e sicurezza del lavoro può favorire la presenza di condizioni lavorative precarie e pericolose. Dai dati emerge, infatti, una frequenza elevata di infortuni, anche gravi, nel settore.

Relativamente al settore **industria e servizi**, nella tabella 2 sono riportate le PAT e gli addetti per anno e per comparto nel territorio dell'ULSS 17 (Flussi Informativi INAIL aggiornati al 2014). Dal 2010 al 2014 il numero di PAT e di addetti sono diminuiti di circa il 3%. Gli ambiti maggiormente rappresentati sono i servizi (4.044 PAT pari al 31,3% del totale), le costruzioni (2.906 PAT pari al 22,5% del totale), il commercio (1.608 PAT pari al 12,4% del totale) e la metalmeccanica (1.046 PAT pari all'8,1% del totale).

Quasi tutti comparti sono caratterizzati dalla presenza prevalente di microaziende. L'elevata frammentazione delle imprese, fenomeno tipico del Nord Est, è particolarmente rappresentato nel nostro territorio. Tali piccole aziende, soprattutto nell'edilizia, nei trasporti, nell'industria del legno hanno spesso un grande impatto ambientale, molti fattori di rischio ed un'elevata frequenza di infortuni e necessitano, dunque, di consistenti interventi di supporto ed assistenza.

L'industria del legno (comprensiva delle aziende di fabbricazione mobili), con 493 PAT, è rappresentativa e tipica di una vasta zona dell'Estense/Montagnanese – con la concentrazione più elevata di aziende nel comune di Casale di Scodosia – e risulta attualmente interessata, più di altri comparti, dalla crisi che ha investito il sistema produttivo dal 2008. Tale comparto presenta un rischio infortunistico che è tra i più elevati di tutte le attività produttive.

Si segnalano, inoltre, per numerosità, 726 PAT nel settore trasporti, 583 nell'industria tessile e 294 nella sanità.

Tabella 2 – Numero PAT* e addetti per anno e per comparto, 2010-2014. Industria e Servizi, ULSS 17.

COMPARTO	2010		2011		2012		2013		2014		Var. % 2014-2011	
	PAT	ADDETTI	PAT	ADDETTI	PAT	ADDETTI	PAT	ADDETTI	PAT	ADDETTI	PAT	ADDETTI
Agrindustria e pesca	266	516,9	277	535,3	284	572,8	290	574,	300	583,7	+12,8%	+12,9%
Estrazioni minerali	14	66,2	12	60,2	8	39,9	8	30,3	5	33,5	-64,3%	-49,4%
Industria Alimentare	223	991,7	231	1.017,3	227	1.021,3	226	1.059,5	226	1.085,3	+1,3%	+9,4%
Industria Tessile	585	2.494,4	598	2.504,4	603	2.469,6	581	2.465,3	583	2.487,2	-0,3%	-0,3%
Industria Conciaria	1	2,4	1	2,9	1	2,6	1	3,1	2	4,7	+100,0%	+95,8%
Industria Legno	576	1.804,	563	1.710,3	540	1.602,2	527	1.503,7	493	1.426,1	-14,4%	-20,9%
Industria Carta	79	253,9	79	258,6	78	263,5	83	256,8	84	255,1	+6,3%	+0,5%
Ind. Chimica e Petrolio	83	988,7	85	1.099,8	84	1.091,	85	1.103,2	89	1.141,7	+7,2%	+15,5%
Industria Gomma	10	37,	11	151,3	11	143,5	11	136,5	9	49,1	-10,0%	+32,7%
Ind. Trasf. non Metalliferi	112	1.374,6	106	1.272,4	104	1.200,7	102	1.054,6	97	990,9	-13,4%	-27,9%
Industria Metalli	4	75,7	5	77,5	4	64,8	3	65,6	3	61,6	-25,0%	-18,6%
Metalmeccanica	1.081	5.804,1	1.058	5.886,7	1.050	5.714,9	1.051	5.810,1	1.046	5.838,4	-3,2%	+0,6%
Industria Elettrica	121	443,2	121	485,4	118	471,8	122	479,8	115	479,9	-5,0%	+8,3%
Altre Industrie	288	1.782,4	294	1.695,4	289	1.744,1	285	1.794,2	278	1.928,	-3,5%	+8,2%
Elettricità Gas Acqua	7	95,6	7	92,1	6	87,1	5	51,7	5	59,	-28,6%	-38,3%
Costruzioni	3.198	5.743,	3.181	5.720,	3.110	5.454,6	3.003	5.219,	2.906	5.207,6	-9,1%	-9,3%
Commercio	1.593	2.981,8	1.655	3.107,2	1.672	3.085,3	1.655	2.995,2	1.608	2.933,6	0,9%	-1,6%
Trasporti	743	1.907,	735	1.909,	735	1.813,9	733	1.777,3	726	1.792,2	-2,3%	-6,0%
Sanità	257	2.679,1	265	2.675,	281	2.621,3	286	2.727,5	294	2.726,2	+14,4%	+1,8%
Servizi	4.073	12.691,3	4.079	12.694,9	4.140	12.266,2	4.096	12.320,7	4.044	12.290,2	-0,7%	-3,2%
TOTALE	13.314	42.733,1	13.363	42.955,7	13.345	41.731,1	13.153	41.428,3	12.913	41.374,2	-3,0%	-3,2%

* Si tratta di PAT (Posizioni Assicurative Territoriali) per la sola gestione Industria esclusa l'Agricoltura. L'INAIL assegna al datore di lavoro un Codice Azienda e, per ogni singola sede di lavoro o unità locale, il numero della posizione assicurativa territoriale. Il totale delle PAT non corrisponde però alla somma delle aziende o delle unità locali in quanto esistono situazioni in cui una stessa unità locale può avere diverse PAT in relazione ai diversi rischi assicurati (ad esempio operai ed impiegati). Alcune aziende inoltre si avvalgono della facoltà di accentrare le posizioni assicurative in una sola PAT, cioè più sedi di lavoro di uno stesso cliente che concentrano la contribuzione (premi, masse retributive...) in un'unica sede. In questo caso tutti i "lavoratori" o addetti stimati delle varie PAT vengono attribuiti alla sede "madre" con possibili distorsioni sul calcolo degli indicatori.

Nella tabella 3 è riportata la distribuzione delle PAT e degli addetti relativi al comparto industria e servizi sui 46 Comuni del territorio di questa Azienda ULSS. Rispetto alla suddivisione nei territori di Este/Montagnana e Monselice/Conselve, la maggior parte degli addetti (61,3%) e delle PAT (54,9%) si concentra nei Comuni del territorio di Monselice/Conselve. I dati sono tratti dalla banca dati statistica INAIL aggiornata al 2015.

Tabella 3 – PAT e addetti per Comune dell'ULSS17. Industria e Servizi.

COMUNE	PAT	%	ADDETTI	%
Agna	242	1,9%	487	1,2%
Anguillara Veneta	243	1,9%	427	1,0%
Arquà Petrarca	109	0,9%	184	0,4%
Arre	149	1,2%	713	1,7%
Bagnoli di Sopra	263	2,1%	1557	3,7%
Baone	124	1,0%	185	0,4%
Barbona	24	0,2%	44	0,1%
Battaglia Terme	199	1,6%	476	1,1%
Bovolenta	239	1,9%	1130	2,7%
Candiana	139	1,1%	391	0,9%
Carceri	82	0,6%	160	0,4%
Cartura	282	2,2%	1035	2,5%
Casale di Scodosia	470	3,7%	1371	3,3%
Castelbaldo	90	0,7%	191	0,5%
Cinto Euganeo	110	0,9%	164	0,4%
Conselve	776	6,1%	5746	13,8%
Due Carrare	606	4,8%	2217	5,3%
Este	1.380	10,9%	4.957	11,9%
Galzignano Terme	220	1,7%	667	1,6%
Granze	109	0,9%	194	0,5%
Lozzo Atestino	176	1,4%	531	1,3%
Masi	115	0,9%	154	0,4%
Megliadino San Fidenzio	159	1,3%	389	0,9%
Megliadino San Vitale	110	0,9%	245	0,6%
Merlara	167	1,3%	351	0,8%
Monselice	1.373	10,8%	4.931	11,8%
Montagnana	708	5,6%	2607	6,3%
Ospedaletto Euganeo	313	2,5%	748	1,8%
Pernumia	271	2,1%	827	2,0%
Piacenza d'Adige	81	0,6%	119	0,3%
Ponso	172	1,4%	398	1,0%
Pozzonovo	225	1,8%	664	1,6%
Saletto	208	1,6%	384	0,9%
San Pietro Viminario	199	1,6%	501	1,2%
Santa Margherita d'Adige	146	1,2%	597	1,4%
Sant'Elena	103	0,8%	234	0,6%
Sant'Urbano	136	1,1%	375	0,9%
Solesino	631	5,0%	1334	3,2%
Stanghella	295	2,3%	646	1,6%
Terrassa Padovana	198	1,6%	420	1,0%
Tribano	303	2,4%	1147	2,8%
Urbana	185	1,5%	461	1,1%
Vescovana	79	0,6%	136	0,3%
Vighizzolo d'Este	45	0,4%	190	0,5%
Villa Estense	140	1,1%	334	0,8%
Vo	292	2,3%	595	1,4%
Totale	12.686	100,0%	41.614	100,0%

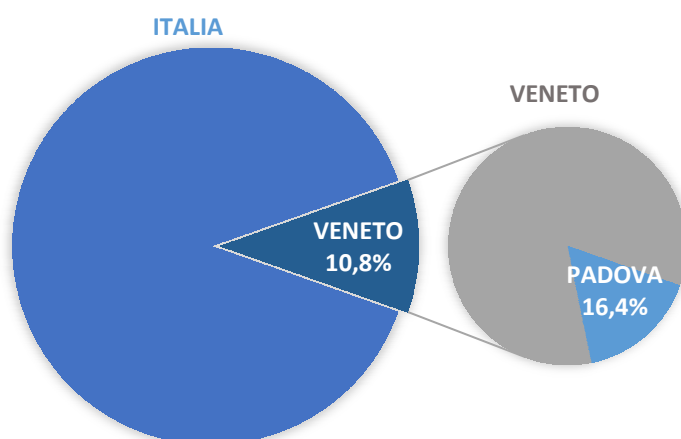
2.2) Gli infortuni sul lavoro

Tra le attività prioritarie del Servizio c'è il contrasto del fenomeno degli infortuni negli ambienti di lavoro.

Si utilizza la definizione di infortuni sul lavoro come quelli "definiti positivamente" dall'INAIL escludendo gli infortuni in itinere (salvo diversa specificazione), quelli accaduti a studenti, sportivi, collaboratori domestici. Sono compresi, invece, gli infortuni stradali in orario di lavoro. I dati sono stati tratti dai Flussi Informativi INAIL.

Nel 2015 in provincia di Padova considerando tutti gli infortuni in occasione di lavoro (esclusi quelli in itinere) si sono verificati 5.857 eventi, ovvero il 16,4% di tutti gli infortuni regionali, mentre in Veneto si sono verificati 33.262 eventi, pari al 10,8% del totale nazionale.

Figura 1. Infortuni definiti positivamente in occasione di lavoro. Proporzioni provincia di Padova sul Veneto, Veneto su Italia - Anno 2015.



Considerando ancora gli infortuni in occasione di lavoro, la proporzione degli infortuni stradali in provincia di Padova è pari al 6,5% degli eventi, mentre a livello regionale e nazionale tale proporzione è più bassa e pari, rispettivamente, al 5,9% ed al 5,7%.

Per quanto riguarda invece gli infortuni in itinere, in provincia quasi il 20% dei tutti gli eventi avviene in tale circostanza, una percentuale che si conferma ancora molto maggiore rispetto al Veneto (16,9%) e all'Italia (15,7%).

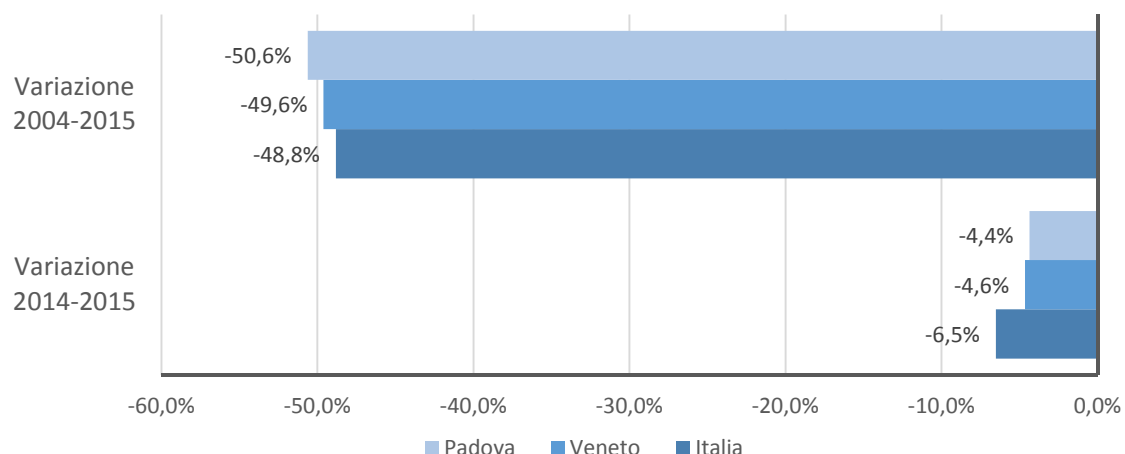
Tabella 4. Infortuni definiti positivamente: infortuni in itinere e stradali. Provincia di Padova, Veneto e Italia - Anno 2015

Luogo infortunio	Totale infortuni (n)	di cui in itinere (%)	Infortuni in occasione di lavoro (no itinere)	di cui stradali in occasione di lavoro (%)
PADOVA	7.309	19,9%	5.857	6,5%
VENETO	40.013	16,9%	33.262	5,9%
ITALIA	365.553	15,7%	308.098	5,7%

In provincia di Padova il numero degli infortuni sul lavoro negli ultimi dodici anni si è sostanzialmente dimezzato: rispetto al 2004 infatti gli infortuni sono diminuiti del -50,6%, mentre nel 2015 (dato più recente) il decremento è stato del -4,4% rispetto all'anno precedente.

Rispetto agli eventi accaduti in Veneto e in Italia è interessante notare come mentre nel lungo periodo la riduzione degli infortuni è meno consistente passando dal livello provinciale a quello regionale e a quello nazionale, nell'ultimo anno la situazione è opposta con una riduzione più marcata soprattutto per quanto riguarda il dato nazionale (oltre 2 punti in più rispetto alla provincia).

Figura 2. Infortuni definiti positivamente in occasione di lavoro. Variazioni 2004-2015 e 2014-2015 Provincia di Padova, Veneto e Italia.



Negli ultimi 12 anni (escludendo gli eventi in Conto Stato), l'entità della diminuzione degli infortuni è stata pressoché la stessa nell'agricoltura e nell'industria e servizi con un calo rispettivamente del -55,4% e del -51,0%. In particolare nel comparto costruzioni il fenomeno infortunistico dal 2004 si è ridotto di oltre 2/3 (-68,2%) mentre rispetto al 2014 è il comparto con di gran lunga la riduzione maggiore (-15,2%).

Tabella 5. Infortuni definiti positivamente in occasione di lavoro: dinamica in Provincia di Padova per Gestione INAIL e per i principali Comparti dell'Industria e Servizi - Anni 2004-2012-2013.

Gestione/Comparto	N° infortuni 2015	% sul tot. Infortuni	Variazione 2015-2004	Variazione 2015-2014
Agricoltura	316	5,4%	-55,4%	-2,8%
Industria e servizi	5.367	91,6%	-51,0%	-4,2%
Terziario	2.142	36,6%	-40,7%	-5,3%
Metalmecanica	918	15,7%	-53,4%	-5,2%
Costruzioni	598	10,2%	-68,2%	-15,2%
Trasporti	258	4,4%	-45,1%	-4,4%
Altri comparti	1.451	24,8%	-52,0%	4,0%
Conto stato	174	3,0%	-11,2%	-12,6%
Totale provincia di Padova	5.857	100,0%	-50,6%	-4,4%

Per quanto riguarda la distribuzione percentuale degli infortuni nei principali comparti, il terziario è il settore produttivo dominante e questo si riflette nella numerosità degli infortuni con oltre il 36,6% del totale. Seguono la metalmeccanica (15,7%), le costruzioni (10,2%), l'agricoltura (5,4%) ed i trasporti (4,4%).

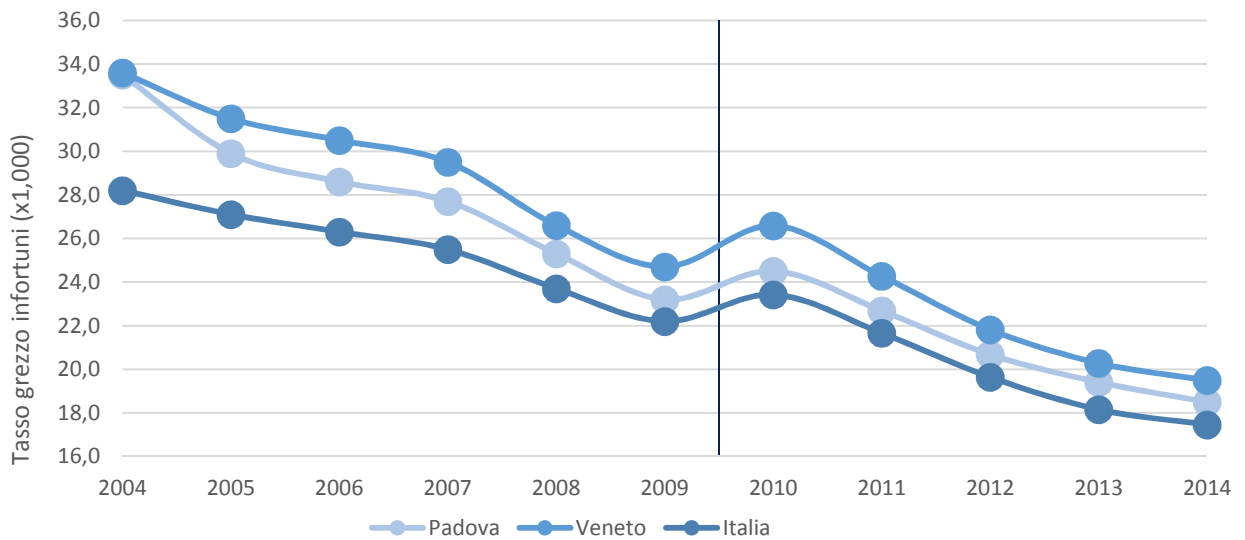
Il numero assoluto di infortuni non è sufficiente per cogliere la complessità del fenomeno, perciò vengono calcolati anche alcuni indicatori, quali l'incidenza di infortuni, la durata media e la proporzione di gravi (permanenti e mortali).

Il tasso grezzo di incidenza indica quanti infortuni si sono verificati ogni 1.000 addetti delle aziende di un determinato territorio: in provincia di Padova il tasso negli ultimi anni è sempre stato costantemente inferiore a quello Veneto, anche in conseguenza di una consistente presenza del terziario (macrosettore a rischio inferiore). Rispetto all'Italia, al contrario, l'incidenza in provincia di Padova è sempre stata superiore sebbene il divario si sia attenuando nel corso del decennio.

In tutti i territori considerati, ad ogni modo, l'incidenza si è notevolmente ridotta, segno che la contrazione dell'occupazione non è l'unico motivo di riduzione degli infortuni: nel 2014 (ultimo anno

disponibile) in provincia di Padova si stimano 18,5 infortuni ogni mille addetti, 19,5 in regione e 17,6 a livello nazionale.

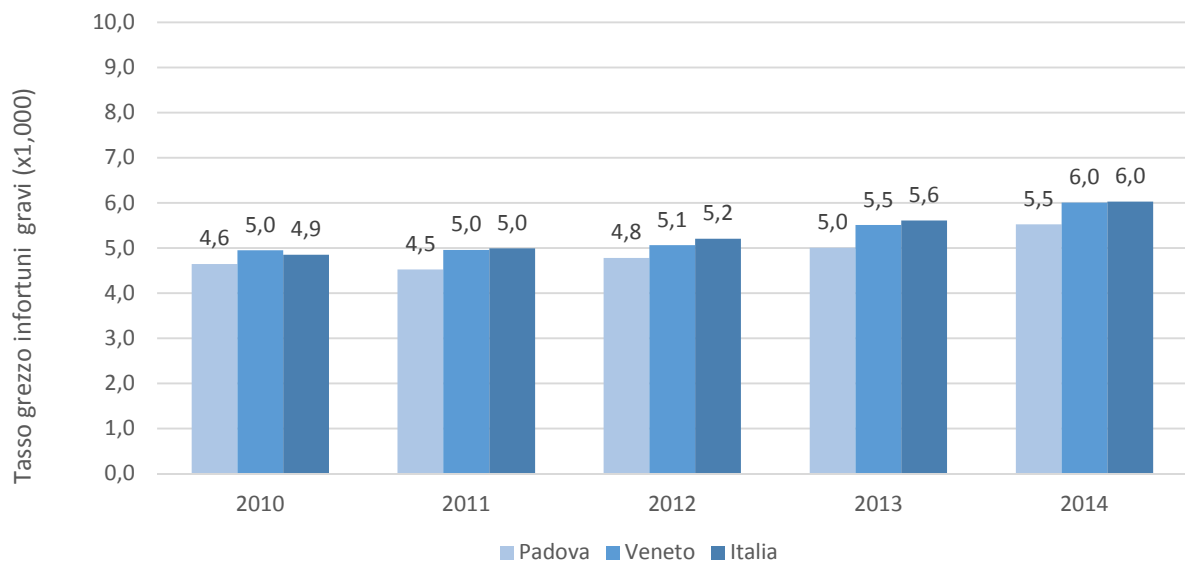
Figura 3. Tasso grezzo di incidenza di infortuni. Provincia di Padova, Veneto, Italia - Anni 2004-2014.



La prognosi media per infortunio è aumentata nel corso del periodo esaminato: se per l'indice di incidenza si era osservata una situazione più favorevole per il territorio nazionale rispetto a Padova e al Veneto, la durata media per infortunio inverte la situazione.

L'incidenza degli infortuni gravi, cioè quelli che hanno comportato un'assenza dal lavoro superiore a 40 giorni oppure un tipo di definizione "permanente" o "mortale", è in continua crescita: il fenomeno dell'aumento della gravità degli infortuni nonostante la loro minore frequenza è spiegabile verosimilmente con la tendenza a denunciare l'infortunio solo quando è particolarmente grave.

Figura 4. Tasso grezzo di incidenza di infortuni gravi. Provincia di Padova, Veneto, Italia - Anni 2010-2014.



Nel territorio dell'Azienda ULSS 17, in armonia con quanto avviene a livello regionale e provinciale, gli infortuni sono in continua diminuzione. Analizzando il periodo 2010-2015 il decremento è pari a circa il 35%; il massimo decremento riguarda l'Industria e servizi e in misura leggermente inferiore l'Agricoltura (vedi tabella 6 e figura 5).

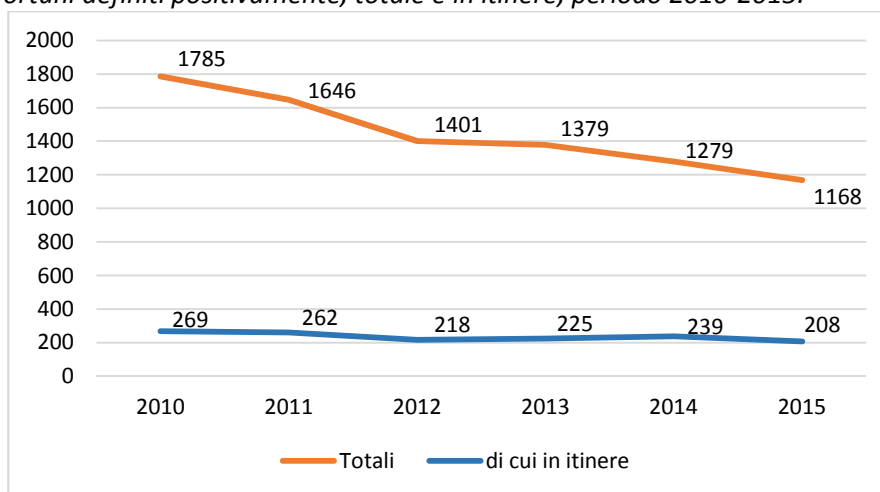
Tabella 6 – Infortuni definiti positivi*. Azienda ULSS 17. Valori assoluti e variazioni %, periodo 2010-2015.

Gestione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var% 2015-2010	Var% 2015-2014
Agricoltura	1529	1432	1226	1183	1111	1015	-33,6%	-8,6%
Industria e servizi	230	188	149	155	134	128	-44,3%	-4,5%
Conto stato	26	26	26	41	34	25	-3,8%	-39,0%
Totali	1785	1646	1401	1379	1279	1168	-34,6%	-8,7%

di cui in itinere	269	262	218	225	239	208	-22,7%	-13,0%
--------------------------	-----	-----	-----	-----	-----	-----	--------	--------

*Esclusi studenti

Figura 5 – Infortuni definiti positivamente, totale e in itinere, periodo 2010-2015.



Analizzando l'andamento per comparto dell'ultimo anno disponibile (2015), si evidenzia che il maggior numero di infortuni definiti positivamente si concentra nei servizi (228), nelle metalmeccanica (203), in agricoltura (128), nelle costruzioni (118) nella sanità (84) e nel commercio (65).

Se si considerano gli infortuni in occasione di lavoro, ovvero i casi definiti positivamente con esclusione degli eventi in itinere e degli sportivi professionisti, degli studenti delle scuole pubbliche e private e degli addetti dei servizi domestici (sono compresi gli incidenti stradali avvenuti in occasione di lavoro ad esempio, autotrasportatori), si rileva che nel 2015 i lavoratori coinvolti sono 767 maschi e 190 femmine. Considerando il paese d'origine, 831 lavoratori sono di nazionalità italiana, gli altri appartengono a molti Paesi, tra i quali, in particolare: 42 marocchini, 20 romeni, 14 moldavi e 13 albanesi. Per quanto riguarda la natura delle lesioni, la maggior parte degli infortuni comprende ferite, contusioni, lussazioni-distorsioni e fratture; le sedi più colpite sono mano; caviglia, piede; cingolo pelvico, coscia ginocchio, gamba; braccio, gomito, avambraccio e polso.

Come riportato in tabella 7, l'andamento degli infortuni in itinere per genere evidenzia un coinvolgimento pressoché simile, in termini assoluti, per lavoratori e lavoratrici.

Tabella 7 – Infortuni in itinere definiti positivamente per genere. Azienda ULSS 17. Periodo 2010-2015.

GENERE	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Femmina	112	126	102	116	129	97
Maschio	157	136	116	109	110	111
Totali	269	262	218	225	239	208

La tabella 8 riporta l'andamento degli infortuni gravi, ovvero i casi definiti positivamente, avvenuti in occasione di lavoro (non in itinere, esclusi: studenti, addetti ai servizi domestici, sportivi professionisti) che abbiano determinato la morte con o senza superstiti (MC o MS) o postumi permanenti uguali/superiori all'1% e durata dell'inabilità temporanea superiore a 40 giorni. I comparti maggiormente interessati da infortuni gravi sono le costruzioni (46), la metalmeccanica (39), l'agricoltura (38), i servizi (20), i trasporti (15) e la sanità (13). Nel 2015, dei 230 infortuni gravi complessivi, 20 sono stati infortuni stradali.

Tabella 8 – Infortuni gravi, in occasione di lavoro, definiti positivamente. Azienda ULSS 17. Periodo 2010-2015.

SETTORE ATTIVITÀ	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Agricoltura	68	58	39	55	38	38
Industria	322	272	232	224	242	188
Stato	2	1	4	7	2	4
Totali	392	331	275	286	282	230

Nel 2016 le segnalazioni di infortunio arrivate al Servizio e valutate sono state 1.905. Le *inchieste per infortuni* sul lavoro finalizzate alla ricostruzione della dinamica, delle cause e delle responsabilità e alla promozione di azioni migliorative nel contesto aziendale per un'adeguata gestione del rischio, effettuate nell'immediatezza del fatto o su programmazione, sono state 93, di cui 47 complesse. Si è verificato un caso di infortunio mortale: un lavoratore italiano di 38 anni, manutentore in un'azienda che fabbrica materie plastiche, è rimasto schiacciato mentre effettuava la manutenzione di un mulino per la macinazione di sfridi di plastica.

A questa attività complessa e delicata il Servizio dedica necessariamente molte risorse.

Tabella 9 – Attività di vigilanza: infortuni.

INFORTUNI SUL LAVORO	2013	2014	2015	2016
Segnalazioni pervenute	2.252	1.977	1.689	1.905
Inchieste di infortunio complesse concluse	47	53	53	47
- di cui nell'immediatezza del fatto	27	24	40	35
- di cui con verbale di prescrizione trasmesso al PM	16	11	25	19

2.3) Le malattie professionali

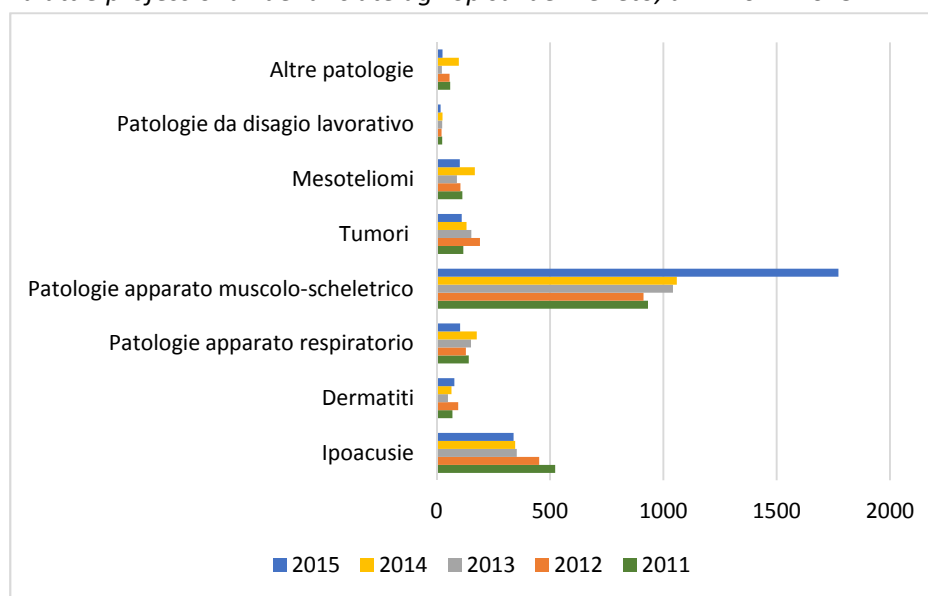
Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento considerevole delle denunce di malattie professionali. Secondo i dati INAIL, nel 2015 *in Italia* le denunce sono state 58.917, oltre 11 mila in più rispetto al 2011 (+24%). Le malattie del sistema osteoarticolare e del tessuto connettivo, con 37.339 denunce per il complesso delle gestioni nel 2015, costituiscono la patologia più frequente e la vera causa del boom di denunce. La loro incidenza sul totale è sistematicamente cresciuta anno dopo anno passando dal 54% del 2011 al 63% del 2015. Nel 2015 *nel Veneto* le malattie denunciate all'INAIL sono state complessivamente 3.313 (14% in più rispetto al 2014), di cui 2.113 patologie del sistema osteoarticolare e del tessuto connettivo.

La tabella 10 e figura 4 rappresentano l'andamento delle denunce agli SPISAL regionali dal 2011 al 2015. Complessivamente le patologie denunciate sono costanti fino al 2014, con un'impennata nel 2015; in particolare: le ipoacusie in costante calo, le patologie dell'apparato muscolo-scheletrico in crescita, e un andamento altalenante per le altre patologie.

Tabella 10 – Malattie professionali denunciate agli Spisal del Veneto, anni 2011-2015.

PATOLOGIA	2011	2012	2013	2014	2015
Ipoacusie	523	453	354	347	340
Dermatiti	69	95	50	65	78
Patologie apparato respiratorio	141	129	151	177	104
Patologie apparato muscolo-scheletrico	932	912	1.043	1.059	1.773
Tumori	117	191	153	132	110
Mesoteliomi	114	105	89	169	102
Patologie da disagio lavorativo	24	22	24	26	18
Altre patologie	60	57	23	98	26
TOTALE	1.980	1.964	1.971	2.073	2.576

Figura 4 – Malattie professionali denunciate agli Spisal del Veneto, anni 2011-2015.



Nel 2016 le segnalazioni di malattie professionali arrivate allo SPISAL e valutate sono state 158 e le *inchieste di malattia professionale* sono state 101.

I casi di mesoteliomi che arrivano alla nostra attenzione sono relativi a lavoratori che sono residenti nella nostra ULSS ma che hanno lavorato in aziende non ubicate nel nostro territorio.

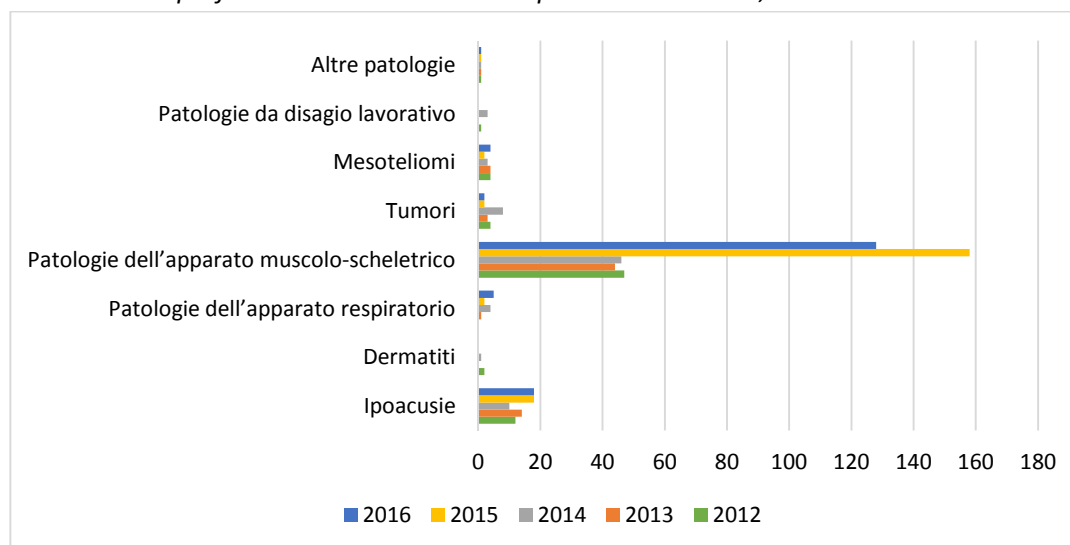
Nella tabella 14 e figura 5 sono riportate le segnalazioni relative al nostro territorio e le inchieste effettuate dallo SPISAL.

Le patologie dell'apparato muscolo-scheletrico rappresentano circa l'81% del totale delle segnalazioni, molte delle quali sono relative a lavoratori/coltivatori diretti dell'agricoltura.

Tabella 11 – Attività di vigilanza: malattie professionali.

MALATTIE PROFESSIONALI	2012	2013	2014	2015	2016
Segnalazioni pervenute	71	67	89	183	158
- Ipoacusie	12	14	10	18	18
- Dermatiti	2	0	1	0	0
- Patologie dell'apparato respiratorio	0	1	4	2	5
- Patologie dell'apparato muscolo-scheletrico	47	44	46	158	128
- Tumori	4	3	8	2	2
- Mesoteliomi	4	4	3	2	4
- Patologie da disagio lavorativo	1	0	3	0	0
- Altre patologie	1	1	1	1	1
Inchieste di malattie professionali concluse	72	124	95	138	101

Figura 5 – Malattie professionali denunciate allo Spisal dell’AULSS 17, anni 2012-2016.



2.4) L'attività di vigilanza nelle aziende e in comparti specifici

Gli obiettivi di attività degli SPISAL per l'anno 2016 sono stati definiti nel Comitato Regionale di Coordinamento tenutosi a Venezia in data 29/6/2016. Tali obiettivi sono stati individuati in coerenza con quelli del Patto per la Tutela e la Salute nei Luoghi di Lavoro di cui al DPCM 17.12.2007, del Piano Nazionale Edilizia approvato dalla Commissione Salute delle Regioni e Province Autonome il 14.06.2007 e del Piano Nazionale Agricoltura approvato dal Comitato Tecnico Interregionale di Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro il 17.06.2009. Gli obiettivi per il 2016 tengono altresì conto della pianificazione Regionale e degli obiettivi Aziendali.

Per quanto riguarda l'ULSS 17, complessivamente le unità locali da ispezionare nel 2016 sono state fissate a 399. Nella medesima delibera viene anche indicato il numero di cantieri (168) e di aziende agricole (57) da ispezionare.

Nel 2016 le *aziende visitate*, ai fini di valutare il loro stato di adeguatezza in merito all'igiene e sicurezza del lavoro, al rispetto delle norme specifiche, alla presenza di sistemi di gestione di processi importanti, quali gli infortuni, la manutenzione, la formazione, le misure di protezione individuale e collettiva, la sorveglianza sanitaria, *sono state 539*, in coerenza con gli obiettivi di budget. I sopralluoghi sono stati complessivamente 723.

Tabella 12 – Attività di vigilanza: interventi di prevenzione.

INTERVENTI DI PREVENZIONE	2013	2014	2015	2016
Aziende di tutti i comparti oggetto di intervento (comprese aziende dell'edilizia)	526	515	555	539
– di cui aziende comparto agricoltura	64	87	64	64
– di cui aziende comparto edilizia	278	255	259	243
– di cui panifici	-	-	42	62
– di cui aziende altri comparti	153	124	132	170
Sopralluoghi effettuati	673	662	713	723

I settori di attività oggetto di maggiore approfondimento sono stati: le *costruzioni*, *l'agricoltura* e *il comparto panifici e pasticcerie*.

In sintonia con quanto previsto dalla programmazione regionale, 19 interventi in altrettante unità locali sono stati effettuati *congiuntamente* con altri enti istituzionali; in particolare con la DTL.

Ai fini di migliorare la qualità degli interventi, assicurando maggior trasparenza nei confronti degli utenti, tutti gli accessi in azienda, per qualsiasi motivo, hanno comportato il rilascio alla stessa di un

verbale che descrive l'intervento anche quando lo stesso è risultato positivo e, quindi, senza riscontro di irregolarità. I verbali totali sono stati 539.

Tabella 13 – Verbali.

VERBALI	Edilizia	Agricoltura	Altri comparti	TOTALE
N. totale di verbali (compresi i negativi) di cui:	243	64	232	539
- n. verbali di prescrizione	62	36	117	215
- n. altri verbali (di disposizione e sanzioni amm.)	6	32	44	82
<hr/>				
N. totale di violazioni riscontrate	68	33	171	287

2.4.1) Il comparto delle costruzioni (edilizia)

Le costruzioni sono uno dei settori di attività più a rischio per frequenza e gravità degli incidenti. Dai dati INAIL più recenti emerge che nel periodo 2011-2015 si sono quasi dimezzati gli infortuni sul lavoro. Negli ultimi cinque anni le denunce di infortunio nelle costruzioni sono diminuite del 42%, passando da 68.523 nel 2011 a 39.758 nel 2015. Nello stesso arco di tempo anche gli indennizzi si sono quasi dimezzati, da 58.780 a 33.299, con un calo percentuale del 42%.

Sempre secondo l'INAIL, il profilo più ricorrente tra i lavoratori indennizzati in seguito a un infortunio avvenuto in edilizia è di maschio, italiano, residente al Nord, di età compresa tra i 35 e i 49 anni, che ha perso il controllo di un macchinario o di un utensile, oppure è caduto.

La riduzione degli infortuni è il risultato di un significativo e costante miglioramento nella prevenzione degli incidenti nei cantieri, ma riflette anche la grave crisi economica che ha colpito questo settore più duramente di altri. Stando ai dati Istat, infatti, i livelli produttivi nelle costruzioni negli ultimi anni sono stati caratterizzati da una contrazione costante. Il calo è stato pari al 10,8% nel 2012, al 13,5% nel 2013 e al 7,1% nel periodo gennaio-novembre 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In flessione è anche il numero degli occupati, che nel 2013 sono scesi sotto la quota di 1,6 milioni (-5% rispetto al 2012), subendo una contrazione doppia rispetto al dato complessivo.

Nonostante il calo degli infortuni, è quasi doppia, rispetto al totale, l'incidenza dei casi mortali sul numero complessivo degli indennizzi, pari allo 0,30% nelle costruzioni rispetto allo 0,17% dell'industria e servizi. Meno netto ma ugualmente significativo è anche il divario relativo alle menomazioni permanenti, che nel 2013 hanno rappresentato circa l'8% del totale degli indennizzi per infortuni, mentre in edilizia sono stati pari al 12%. Come sottolineato dai dati INAIL, a esporre i lavoratori di questo comparto a un rischio maggiore di subire un infortunio, con conseguenze più gravi della media, o di contrarre una malattia professionale, sono le attività prevalentemente manuali e l'impiego di attrezzi pericolosi e macchinari pesanti.

Un ulteriore fattore di rischio è rappresentato dall'inesperienza, che riguarda in particolare i lavoratori stranieri, spesso utilizzati come manovalanza tuttotfare e non adeguatamente formati. A fronte della contrazione del numero degli occupati delle costruzioni, la loro quota in questi anni è rimasta stabile, pari a circa il 20% del totale, ed è quasi doppia rispetto a quella registrata nell'insieme dei settori lavorativi. Straniero è anche un lavoratore indennizzato su cinque e le comunità più colpite sono, nell'ordine, quelle romena, albanese e marocchina.

Nel Veneto nel 2015 sono stati definiti positivamente dall'INAIL 3.743 infortuni nel comparto delle costruzioni, di cui 13 mortali, su un totale di 4.307 denunce.

I dati INAIL relativi al 2015 evidenziano che il comparto delle costruzioni si colloca al terzo posto, dopo l'agricoltura e il manifatturiero, per numero di malattie professionali denunciate. Dal 2011 al 2015 l'aumento è stato del 26% a livello nazionale (da 5.975 a 7.521); più contenuto invece nel Veneto (+22%, da 301 a 367). Sul totale delle denunce relative al 2015 del comparto costruzioni, i

riconoscimenti da parte dell'INAIL in Italia sono stati 3.062 pari al 41%. Il rapporto è maggiore per quanto riguarda il Veneto dove circa la metà (48%) delle malattie denunciate sono state riconosciute.

Dai dati INAIL relativi al 2015 si nota che le malattie professionali più denunciate nel settore delle costruzioni sono le malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee (73% del totale): in particolare, affezioni dei dischi intervertebrali, sindromi della cuffia dei rotatori, epicondiliti e sindromi del tunnel carpale.

Analizzando l'andamento della distribuzione delle patologie da rischi di natura ergonomica, nel comparto edilizia, segnalate/denunciate agli SPISAL del Veneto nel periodo 2007-2015 (dati del Programma Regionale per l'Ergonomia Occupazionale) si rileva che nel 2015 sono stati segnalati complessivamente 282 casi e dal 2007 al 2016 il numero complessivo delle patologie segnalate si è quadruplicato (+271%). Per quanto riguarda le specifiche tipologie di malattia, nel 2015, analogamente agli anni precedenti, i distretti maggiormente interessati sono il rachide e la spalla che rappresentano, rispettivamente, il 46% e il 30% del totale. Relativamente agli arti superiori, la spalla è il distretto più colpito con il 79% delle segnalazioni.

In linea con quanto emerge dai dati, continua l'interesse sia a livello nazionale sia a livello regionale per tale comparto. Il Piano Nazionale Edilizia e il relativo Piano Regionale hanno l'obiettivo prioritario di contrastare il fenomeno infortunistico attraverso una accentuazione, diffusa sul territorio, degli interventi ispettivi (50.000 cantieri da ispezionare ogni anno in Italia; 4.699 nel Veneto; 839 nella provincia di Padova e 168 in questa ULSS) rivolti, in particolare, ad evidenziare profili sostanziali di sicurezza e di salute e di regolarità del lavoro.

Oltre la metà di tutti gli interventi di prevenzione condotti dal Servizio è stato effettuato nel comparto dell'edilizia (tabella 12). Nel 2016 sono pervenute 1.027 notifiche e sono stati controllati 187 cantieri per un totale di 243 unità locali (imprese e lavoratori autonomi), in linea con gli obiettivi di attività di cui sopra (tabella 14).

Tabella 14 – Interventi ispettivi nel comparto delle costruzioni.

INTERVENTI IN EDILIZIA	2013	2014	2015	2016
Notifiche art. 99 D.Lgs. 81/08	989	874	996	1.027
Cantieri controllati	190	183	183	187
Unità locali controllate (imprese e lavoratori autonomi)	278	255	259	243
Sopralluoghi complessivamente effettuati	311	288	284	284
Verbali con prescrizioni con o senza disposizioni	90	77	59	68
Verbali totali (compresi i negativi) di cui:	277	255	259	243
- a imprese (datori di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori)	249	240	227	229
- a lavoratori autonomi	10	7	21	4
- a committenti e/o responsabili dei lavori	10	2	5	5
- a coordinatori per la sicurezza	9	6	6	5

2.4.2) Il comparto delle autofficine

Nel 2014 è stato avviato un progetto provinciale di vigilanza nel settore delle autofficine.

Come stabilito in fase progettuale, allo scopo di consentire alle imprese di effettuare la propria verifica, i controlli ispettivi nel comparto sono iniziati nel mese di luglio 2014.

Nel 2016 le aziende controllate sono state circa 53 con una media di 2 lavoratori per unità.

Come già in passato per altri comparti (metalmecanica, lavorazione carni, legno, ecc.), l'attività preliminare di informazione alle aziende e l'invio della documentazione, completa di una check-list di autocontrollo, ha favorito l'attivazione del miglioramento della sicurezza e dell'igiene del lavoro, come verificato poi dall'attività di vigilanza.

L'intervento in questo Comparto, relativamente al nostro territorio, si può ritenere completato.

2.4.3) Il comparto agricoltura

Dalla “Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2011” di Unioncamere Veneto emerge che in quell’anno il valore della produzione agricola veneta è risultato in crescita, essendo salito a circa 5,2 miliardi di euro, con un incremento di circa il 10% rispetto all’anno precedente. Tale andamento positivo è derivato principalmente dall’aumento dei prezzi, mentre le quantità sono risultate generalmente in linea con quelle normalmente prodotte.

Al contrario il numero di imprese agricole attive iscritte al Registro delle Imprese della CCAA del Veneto è ulteriormente diminuito, attestandosi su 73.831 aziende, in calo del 2,3% rispetto all’anno precedente.

L’incidenza del settore primario sull’universo delle imprese regionali è scesa al 16,2%, mentre è rimasto invariato il peso sulle aziende agricole nazionali (circa 9%).

Anche nel 2011 il calo maggiore va attribuito alle “ditte individuali” (-2,9%), la cui quota sul totale regionale è scesa all’86,7%. È proseguita la crescita delle società di capitali (+9%), anche se il ricorso a tale tipologia è ancora limitato, mentre le società di persone, che rappresentano l’11,5% del totale regionale, registrano un aumento di entità inferiore (+1,4%).

La rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall’Istat ha evidenziato per il 2011 un ulteriore incremento del numero di addetti in agricoltura rispetto al 2010, a conferma dell’inversione di tendenza registrata nell’ultimo biennio rispetto agli anni precedenti e in particolare rispetto al biennio 2008/09. Gli occupati agricoli sono infatti risaliti a quasi 69.800 addetti, in crescita del 4,9% rispetto all’anno precedente, un incremento ben più consistente di quello registrato nel territorio del Nord Est (+0,1%) e in controtendenza rispetto al dato nazionale (-1,9%). Gli occupati agricoli rappresentano il 3,3% del totale degli occupati di tutti i settori produttivi del Veneto; da segnalare che, mentre rimane invariata la quota dei dipendenti agricoli rispetto al totale, la quota degli indipendenti si è riportata al 9,3% (era l’8,9% nel 2010).

Dai dati del 2010 risulta che il fenomeno dell’immigrazione ha raggiunto livelli consistenti e ha contribuito a caratterizzare in misura significativa il contesto sociale, occupazionale e in parte anche imprenditoriale del sistema produttivo regionale. La componente straniera rappresenta infatti circa il 10% della popolazione del Veneto. L’impiego di lavoratori stranieri nelle aziende agricole venete ha evidenziato una progressiva crescita negli ultimi dieci anni e questa tipologia di manodopera è divenuta una componente strutturale dell’agricoltura regionale.

L’agricoltura è uno dei settori a maggior rischio per infortuni mortali e invalidanti. Osservando, dai dati INAIL, l’andamento infortunistico in agricoltura nel periodo 2002-2015 in Italia si registra una diminuzione in assoluto delle denunce di infortunio, da 73.515 a 38.022 pari a -48%. Nel 2015 nel Veneto sono stati definiti positivamente 2.542 infortuni nel comparto agricoltura.

In Italia, nel 2015 sono stati denunciati all’INAIL 166 infortuni mortali in agricoltura, di cui 17 nel Veneto.

I dati dell’Osservatorio Infortuni Mortali del Programma Regionale Epidemiologia Occupazione della Regione Veneto evidenziano che nel quadriennio 2011-2015 (fino al 12/3/2015) si sono verificati 143 infortuni mortali, 37 dei quali (ovvero il 26%) in agricoltura. Rispetto al 2011, nel 2014 si è registrato un importante aumento degli infortuni mortali in agricoltura (da 4 a 13). Dall’analisi delle cause di accadimento di tali infortuni, si rileva che 26 sono stati causati dal ribaltamento del trattore agricolo, 4 dallo schiacciamento da trattore in movimento e 7 dallo schiacciamento da parte di impianto/macchina agricola.

Per quanto riguarda le malattie professionali, i dati INAIL mostrano un aumento rilevante delle denunce in agricoltura negli ultimi anni (dal 2007 al 2015 +643%, da 1.650 a 12.258), favorito anche dall’emersione delle cosiddette malattie “nascoste” a seguito dell’introduzione del Decreto Ministeriale dell’aprile 2008 che ha inserito in elenco le principali malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee da sovraccarico biomeccanico e vibrazioni, vere protagoniste del record di denunce. Dal 2011 al 2015 le denunce di malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo in agricoltura sono passate da 5.386 a 9.112, con un aumento pari al 69%. Dal 2014 al 2015, secondo l’INAIL, l’aumento delle denunce di malattia professionale in agricoltura è stato del 10%.

Coerenti anche i dati del Programma Regionale per l'Ergonomia Occupazionale che evidenziano che continua a crescere il numero delle segnalazioni di patologie da rischi di natura ergonomica nel comparto agricoltura: nel 2015 sono state segnalate agli SPISAL del Veneto 634 patologie in agricoltura, quasi il 58% in più rispetto al 2014 (402 segnalazioni); le segnalazioni hanno riguardato soprattutto il rachide (37%), la spalla (34%) e la sindrome del tunnel carpale (18%). Considerando le segnalazioni separatamente per i vari distretti (arti superiori, rachide e arti inferiori), emerge che il maggior numero di casi di patologie relative ad arti superiori e rachide interessa proprio il comparto agricoltura.

L'attività di vigilanza in agricoltura segue le indicazioni provenienti dal Piano Nazionale e Regionale Agricoltura e si concentra sulle priorità di rischio di infortunio con particolare attenzione alle strutture, impianti, macchine ed attrezzature.

Nel 2016 sono state visitate 64 aziende agricole per un totale di 201 addetti. Nel corso di detta attività sono stati verificati 111 trattori e 201 altre macchine agricole (tabella 15). Relativamente ai 111 trattori verificati, 37 sono risultati non a norma. La difformità più frequente è rappresentata dal sedile di guida privo delle cinture di sicurezza seguita dalla mancanza o inadeguatezza dei dispositivi di sicurezza in caso di ribaltamento. Le macchine agricole – diverse dai trattori – controllate sono state 201, di cui 77 sono risultate non a norma.

Tabella 15 – Interventi ispettivi nel comparto agricoltura.

INTERVENTI IN AGRICOLTURA	2016
Aziende controllate	64
Sopralluoghi effettuati	109
Verbali con prescrizioni	36
Aziende controllate anche x prodotti fitosanitari	15
Trattori verificati	111
di cui non a norma	37
Macchine agricole controllate (diverse dai trattori)	201
di cui non a norma	77

2.4.4) Il comparto istituti bancari

Nel 2016 è continuata la vigilanza, da parte degli SPISAL della provincia di Padova, negli istituti bancari con l'effettuazione di interventi presso le filiali di altri due Gruppi. L'obiettivo della vigilanza è stato approfondire le tematiche stress, microclima ed ergonomia del lavoro al videoterminale.

Dopo un preliminare incontro con le figure della prevenzione dell'istituto bancario per presentare l'intervento ed acquisire le informazioni necessarie, si è dato inizio all'attività di vigilanza che ha coinvolto 7 filiali nel territorio di competenza dello SPISAL dell'AULSS.

Il documento di valutazione dei rischi, in particolare per la parte relativa allo stress, è stato oggetto di esame e di confronto nell'ambito del Servizio.

Sono stati intervistati 7 direttori, 6 maschi e 1 femmina, e 9 lavoratori, 6 maschi e 3 femmine. I dipendenti totali delle 7 filiali visitate sono 45, 30 maschi e 15 femmine.

2.4.5) Il comparto panificazione

Nel 2015 è stato avviato un progetto di comparto, a valenza provinciale, nel settore della panificazione e della pasticceria con il coinvolgimento delle parti sociali e del Comitato Provinciale di Coordinamento. In tale comparto nella provincia di Padova operano circa 600 aziende per un totale di circa 2.000 addetti; si tratta nella maggior parte dei casi di microaziende, mediamente con 3 dipendenti. Nel territorio dell'ULSS17 le aziende attive sono circa 150 con 350 addetti.

Il progetto prevedeva una prima fase informativa che si è tradotta nell'invio di materiale informativo a tutte le aziende del settore presenti sul territorio delle tre ULSS provinciali (Camposampiero, Padova e Monselice), per spiegare i contenuti del progetto e l'importanza dei temi

trattati, invitando le ditte ad effettuare una propria valutazione del rischio, mediante una serie di checklist contenute nella documentazione. In data 26.03.15, inoltre, è stato svolto un incontro tecnico a Padova con le aziende del settore, unitamente alle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, dove sono state spiegate le ragioni dell'azione di comparto, chiarendo anche quali sono, secondo gli studi epidemiologici, i rischi per la salute e per la sicurezza dei lavoratori. L'aspetto legato alla salute dei lavoratori è rappresentato per lo più al rischio di contrarre allergie o, più in generale patologie dell'apparato respiratorio, a causa della presenza, talvolta massiccia, della farina da panificazione; relativamente invece all'aspetto sicurezza, la molteplice presenza di macchine per la lavorazione degli impasti, rappresenta un elevato rischio per le mani degli operatori.

A partire da giugno 2015, sono iniziati i sopralluoghi nelle aziende per la verifica delle condizioni di igiene e sicurezza. Nella nostra ULSS in data 7/3/2016 è stato fatto un ulteriore incontro informativo per le aziende del nostro territorio, per rinforzare l'attenzione alle eventuali azioni di regolarizzazione.

Nel 2016 sono state visitate 62 aziende per un totale di 195 lavoratori e in 10 di queste sono state individuate una o più situazioni di irregolarità; in molti casi si tratta di aziende a conduzione familiare con una struttura societaria che comporta la piena applicazione del D.Lgs. 81/08. Si è riscontrato un parco macchine spesso obsoleto ed impianti a volte inadeguati.

Verosimilmente il progetto si concluderà nel 2017, anche con un incontro con le aziende e le parti sociali per la restituzione degli esiti dell'intervento e il confronto.

2.4.6) Le attività di bonifica amianto

Un particolare settore di attività, che confluisce in parte nell'ampio capitolo dell'edilizia, è quello relativo alle bonifiche di strutture/siti che presentano materiali contenenti amianto. L'attività di rimozione, se non condotta nel rispetto delle normative specifiche, può comportare un rischio di esposizione ad amianto per i lavoratori che effettuano gli interventi e un danno anche ambientale. Inoltre, tale attività determina la produzione di rifiuti tossico/nocivi che devono essere correttamente smaltiti in discariche autorizzate. Prima di procedere alla rimozione, le ditte (specializzate e autorizzate) devono presentare allo SPISAL il *piano di lavoro* dove vengono indicate le modalità di intervento e le misure da adottare per la salvaguardia della salute e sicurezza degli operatori e per la tutela dell'ambiente.

Tabella 16 – Controlli su attività bonifica amianto.

BONIFICA AMIANTO	2013	2014	2015	2016
Totale piani di lavoro art. 256 D.Lgs. 81/08	267	301	290	250
- di cui per amianto friabile	0	1	2	12
Notifiche inizio bonifica ex art. 250 D.Lgs. 81/08	85	170	81	68
Piani bonifica amianto controllati con sopralluogo	7	9	26	21
Certificati di restituibilità rilasciati	1	1	1	12
Schede anagrafiche di comunicazione di microraccolta analizzate	245	261	384	172

2.4.7) Attività autorizzativa

Il Servizio, in qualità di organo di vigilanza, è destinatario di numerose segnalazioni, notifiche, richieste di autorizzazioni e pareri previsti dalle diverse normative. I più conosciuti sono i pareri tecnici richiesti dall'Autorità Sanitaria Locale (Sindaco) per la verifica degli aspetti igienico-sanitari delle pratiche edilizie degli insediamenti produttivi. Altre riguardano le comunicazioni all'organo di vigilanza da parte dell'imprenditore: per tutte queste comunicazioni è necessario prendere in visione la pratica, valutare la completezza e la correttezza della documentazione e stabilire se archiviare la pratica o richiedere integrazioni; in alcuni casi, inoltre, il Servizio deve anche formulare un parere scritto, entro un determinato periodo di tempo.

A seguito delle modifiche introdotte con la legge n. 106 del 2011 (semplificazione dei procedimenti amministrativi) si è verificata una ulteriore riduzione dell'attività relativa ai pareri sui NIP, già anticipata gli anni passati.

Tabella 17 – Attività autorizzativa.

ATTIVITÀ AUTORIZZATIVA	2013	2014	2015	2016
Pareri per nuovi insediamenti produttivi	146	114	128	43
Notifiche cantieri art. 99 D.Lgs. 81/08	989	874	996	1.027
Piani di lavoro art. 256 D.Lgs. 81/08	267	301	290	256
Relazioni annuali imprese amianto art. 9 L. 257/92	56	54	63	58

2.5) L'attività sanitaria

In merito alla sorveglianza sanitaria – quale importante misura di tutela ai fini di monitorare nel tempo lo stato di salute dei lavoratori rispetto ai rischi presenti nell'attività lavorativa – il Servizio esegue visite per l'idoneità al lavoro e visite specialistiche su richiesta o, direttamente, nei casi di malattia professionale o in particolari contesti aziendali. Per la tutela delle lavoratrici in gravidanza e delle lavoratrici madri viene effettuata un'attività di vigilanza nelle aziende finalizzata alla verifica del documento di valutazione del rischio specifico. Viene, inoltre, eseguita la valutazione dei protocolli di sorveglianza sanitaria e degli accertamenti effettuati dai medici competenti nelle aziende. I medici competenti che operano nel territorio dell'AULSS 17 sono circa 60.

Nell'anno le visite specialistiche, corredate, se necessario, da esami strumentali (audiometria, spirometria) sono state 161; le aziende nelle quali sono stati valutati i protocolli e gli accertamenti sanitari sono state 290.

È continuata, inoltre, la sorveglianza sanitaria agli *ex esposti ad amianto* (3 casi) secondo il protocollo regionale (DGR n. 2041 del 22.7.2008). Detto protocollo prevede per tutti gli *ex esposti ad amianto* una sorveglianza sanitaria su domanda finalizzata alla diagnosi degli effetti non neoplastici dell'esposizione ad amianto. In occasione dell'accesso al Servizio vengono garantiti: raccolta anamnestica con stima della pregressa esposizione attraverso questionario mirato, visita medica ed esami della funzionalità respiratoria; accertamento radiologico (RX o TAC spirale) solo su indicazione clinica; altri accertamenti (esami ematochimici o strumentali) o visite (ORL, pneumologica) se indicati dalla clinica; counselling breve antifumo; eventuale partecipazione a corso gratuito di disassuefazione al fumo.

Il Servizio partecipa, con il Servizio Integrazione Lavorativa (SIL), al Sottocomitato Tecnico Bassa Padovana per l'inserimento dei disabili al lavoro. Nel corso del 2016 il Sottocomitato si è riunito 3 volte, valutando 12 casi di disabili in possesso della certificazione emessa dalla Commissione prevista dalla Legge n. 68 del 1999.

Sempre più frequenti ed impegnativi sono i ricorsi avverso il giudizio del medico competente, ex art. 41, comma 9 del D.Lgs. 81/08, che pervengono al Servizio sia da parte dei lavoratori che del datore di lavoro. La delicatezza del compito, che può comportare decisioni rilevanti sia per il lavoratore che per il medico competente, fa sì che il giudizio che l'organo di vigilanza esprime debba presentare caratteristiche di estrema correttezza nelle procedure amministrative, di grande competenza ed imparzialità. Nel 2016 sono pervenuti, come nel 2015, 8 ricorsi, tutti oggetto di esame da parte di specifico collegio, e di relativo provvedimento secondo procedura regionale.

Tabella 18 – Attività sanitaria.

ATTIVITÀ SANITARIA	2013	2014	2015	2016
N. visite effettuate dallo SPISAL per apprendisti e minori	11	0	0	0
N. visite effettuate dallo SPISAL su propria iniziativa o su richiesta	113	75	120	161
Esami strumentali (audiometria, spirometria, visiotest)	54	87	127	73
N. aziende in cui è stato controllato il protocollo di sorveglianza sanitaria e/o le cartelle sanitarie	344	327	332	290
N. ricorsi avverso il giudizio del Medico Competente (art. 41 c. 9 D.Lgs. 81/08)	11	7	8	8
Sorveglianza sanitaria per <i>ex esposti amianto</i>	1	6	7	3
N. pareri sull'inserimento di lavorativo disabili (L. 68/99)	49	44	20	12

3) PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ

I punti di forza da evidenziare e su cui investire sono:

- il grande impegno di tutto il personale per il raggiungimento degli obiettivi e per il miglioramento continuo della qualità e dell'uniformità delle prestazioni erogate;
- l'approccio alle aziende sempre più improntato al dialogo sociale quale strategia per una promozione effettiva del miglioramento della qualità del lavoro e della salute dei lavoratori;
- l'approfondimento delle tematiche di salute correlate al lavoro che maggiormente caratterizzano il nostro territorio (comparti: edilizia, agricoltura, metalmeccanica);
- la ricerca e l'approfondimento di problemi emergenti di salute nei sistemi di lavoro quali le malattie osteoarticolari, quelle da "costrittività organizzativa" e le neoplasie professionali.

Tra le criticità, la più importante è certamente ancora quella legata alla situazione di grave crisi economica che coinvolge tutto il sistema produttivo del nostro territorio e alla conseguente difficoltà da una parte di dialogo sociale con le aziende, dall'altra di mantenere il giusto equilibrio tra la qualità degli interventi e la numerosità degli stessi in linea con gli obiettivi della pianificazione regionale. Relativamente a detta pianificazione, la mancata sostituzione di alcune figure professionali ha determinato una riduzione dell'attività in alcuni ambiti (inchieste di malattia professionale, stress lavoro-correlato e aspetti ergonomici).

Aprile 2017